



La Grande Musica Antica a Pordenone

2009 - anno III



Iniziativa realizzata in coedizione con la  
Provincia di Pordenone

**I**l festival di musica antica “Perle”, giunto quest’anno alla terza edizione, è una delle iniziative più significative fra le numerose realizzate dall’Associazione Antiqua e dall’Istituto Laboratorio di Musica Antica, vero elemento di eccellenza per la cultura della Provincia di Pordenone. L’Amministrazione Provinciale sostiene “Perle” perché crede nell’importanza di offrire ai cittadini, e specialmente ai giovani ed al mondo della scuola, l’occasione di conoscere la storia e le tradizioni della civiltà musicale europea attraverso un approccio diretto sia ai grandi capolavori, sia a repertori più legati alla specificità del territorio regionale, comunque a una produzione di assoluta originalità che amplia gli orizzonti della conoscenza musicale. E crede che questo possa essere realizzato soltanto a patto di abbinare un rigoroso ed attento studio storico e filologico al genio interpretativo di musicisti di rilievo internazionale, capaci di donare alle grandi opere del passato la voce per parlare ancora alle generazioni presenti ed a quelle future.

L’Assessore Provinciale alla Cultura



Giuseppe Bressa

Il Presidente



Alessandro Ciriani

24 ottobre 2009, Pordenone, Palazzo della Provincia, ore 20.45

## Duello a Roma

Händel e la musica italiana, una sfida che, dopo tre secoli, continua

*Georg Friedrich Händel (1685 - 1759)*

Suite in re minore HWV 449

(a organo e cembalo)

Ouverture, Allemande, Courante, Sarabande I & II, Chaconne

*Bernardo Pasquini (1637 - 1710)*

Partite diverse di Follia

(cembalo solo)

*Georg Friedrich Händel*

Sonata in sol maggiore HWV 579

(a due cembali)

*Domenico Scarlatti (1685 - 1757)*

Sonata in re maggiore K287

Sonata in sol maggiore K328

(organo solo)

*Georg Friedrich Händel*

Chaconne in sol minore HWV 486

(a organo e cembalo)

*Bernardo Pasquini*

Passacaglia (cembalo solo)

*Georg Friedrich Händel*

Fuga in do minore HWV 610

(a organo solo)

*Arcangelo Corelli (1653 - 1713)*

Concerto Grosso op.6 n°1

(a due cembali)

Largo-Allegro, Largo-Allegro, Largo,

Allegro, Presto

(Trascrizione di Thomas Billington (1782))

Edoardo Bellotti, clavicembalo ed organo

Maurizio Salerno, clavicembalo ed organo

(Clavicembalo Giampaolo Plozner, Camporosso 1990; clavicembalo Albertino Vanini, Verona 1995, con decorazioni di Paolo Zerbinatti, gentilmente prestato da Davide De Lucia; organo Paolo Costa, Padova)

**N**egli anni 1707 – 1708 anche Georg Friedrich Händel, come molti musicisti ed artisti europei, intraprese il Grand Tour, visitando l'Italia e soggiornando a Roma, dove ebbe modo di incontrare le personalità più eminenti del mondo musicale romano. Le cronache riportano, tra l'altro, la sfida musicale avvenuta nella dimora del Cardinal Ottoboni: un duello al cembalo e all'organo tra il giovane compositore tedesco e Domenico Scarlatti, il figlio di Alessandro, già acclamato virtuoso della tastiera. Händel vinse all'organo mentre Scarlatti fu preferito al cembalo: ma, al di là dell'evento mondano, il "caro Sassone" ebbe modo di confrontarsi direttamente con lo stile italiano che, a differenza del coetaneo Bach, egli assimilò e fece proprio soprattutto nella vasta produzione operistica.

Il programma di questa sera propone alcune pagine tastieristiche di Händel e dei compositori che egli conobbe a Roma.

La Suite in re minore HWV 449, composta probabilmente a Roma già manifesta l'influenza della sonata italiana, in particolare di Arcangelo Corelli, mentre la Sonata in sol maggiore HWV 579, rielaborazione di un brano per cembalo a due manuali, è un'opera della maturità nella quale lo stile italiano appare assimilato e rielaborato insieme ad altri elementi della tradizione tedesca.


La Chaconne in sol minore HWV 486 è un altro brano giovanile nel quale Händel sembra abbandonare il rigore germanico della variazione su basso ostinato: la linea del basso come anche l'armonia sono spesso liberamente variati ed alternati a passaggi di libera invenzione come nella tradizione italiana.

La Fuga in do minore HWV 610 appartiene ad una raccolta dei Sei Fughe pubblicata a Londra: in essa Händel dà prova di conoscere e di possedere perfettamente la grande tradizione contrappuntistica tedesca.

Le due Sonate di Scarlatti, sono tra le opere giovanili del compositore e tra le poche espressamente destinate all'organo: in esse viene abbandonata alla tradizionale severità

contrappuntistica tipica del linguaggio organistico viene preferita la ricerca di cantabilità e di varietà ritmica che già preludono allo stile galante di metà Settecento.

Bernardo Pasquini è certamente una delle figure più rappresentative del barocco romano: una moltitudine di studenti provenienti da tutta Europa fu a Roma per studiare con “l’Apolline dei tempi suoi”, come lo definì un allievo, Georg Muffat. I due brani in programma, basati su due tradizionali bassi ostinati come la Follia e la Passacaglia, sono due esempi significativi della produzione per tastiera del compositore toscano, che rappresenta il ponte tra la grande scuola frescobaldiana e il secolo XVIII.

Corelli, “l’Orfeo dei tempi suoi”, è celebrato per aver portato al massimo livello di perfezione la sonata strumentale ed aver toccato i più alti vertici di equilibrio formale, immediatamente divenuti modello di “classicità” in tutta Europa. La versione a due tastiere del Concerto n.1 dall’opera 6 è una elaborazione di Thomas Billington, compositore e musicofilo inglese del tardo Settecento: si tratta di un interessante documento che attesta la fortuna di Corelli, la cui produzione strumentale fu più volte trascritta, al pari di Vivaldi, ed eseguita “con ogni sorta di strumenti”. (Edoardo Bellotti) 

31 ottobre 2009, Pordenone, Palazzo della Provincia, ore 20.45

# L'orecchio di Galileo

I Galilei: una famiglia di musicisti

*Vincenzo Galilei (1520 - 1591)*

Poi che 'l mio largo pianto

*Michelangelo Galilei (1575 - 1631)*

Toccata

Volta

*Giulio Caccini (1550 - 1618)*

Amor, ch'attendi?

*Johann Hieronymus Kapsberger (1580 - 1651)*

Toccata

*Giovanni Giacomo Gastoldi (1555 - 1609)*

Vita de la mia vita

*Johann Hieronymus Kapsberger*

Sarabanda

*Hubertus Waelrant (1517 - 1595)*

O Villanella

*Anonimo*

Bertoncina e sua Corrente

*Anonimo*

Si li ffemmene purtassero la spada

## **Intervallo**

*Vincenzo Galilei*

Qual miracolo Amore

*Arcangelo del Liuto (1615 - 1679)*

Pavana

*Michelangelo Galilei*

Volta

*Giulio Caccini*

Tu ch'hai le penne Amore

*Girolamo Frescobaldi (1583 - 1643)*

Toccata

*Claudio Monteverdi (1567 - 1643)*

Sì dolce è il tormento

*Anonimo*

Mantovana (*Fuggi, fuggi*)

*Maurizio Cazzati (1616 - 1678)*

Balletto Quarto

*Anonimo*

Vorria ca fosse

*Giovanni Stefani (sec. metà XVI sec. - 1626)*

Amante felice

Renata Fusco, canto  
Massimo Lonardi, arciliuto  
Maurizio Piantelli, tiorba

(Arciliuto a 13 cori copia da Matteo Sellas, Venezia 1630, di Stefano Solari, Milano 1993;  
Tiorba a 14 cori copia da Magnus Tieffenbrucker, Venezia 1620, di Lars Jonsson, Dalara-Svezia, 1995)

L'

Anno Internazionale dell'Astronomia (IYA2009), indetto quest'anno dall'UNESCO e dall'ONU, «è una celebrazione globale dell'astronomia e dei suoi contributi alla società ed alla cultura e ricorda il 400° anniversario del primo uso del telescopio astronomico da parte di Galileo Galilei». Dovrebbe essere motivo di orgoglio per tutti gli italiani, compresi quelli - e purtroppo sono tanti - che faticano a rendersi conto dell'importanza della conoscenza scientifica, che un evento di questa portata sia dedicato ad un italiano, tanto più che Galileo - fisico, astronomo, matematico, scrittore, ma soprattutto promotore fondamentale di quello che oggi chiamiamo metodo scientifico o, appunto, *galileiano* - è indiscutibilmente gloria nazionale fra le massime di tutti i tempi. Probabilmente però non tutti sanno che Galileo è nato in una famiglia in cui le doti musicali erano tutt'altro che rare. Non soltanto il fratello Michelangelo possedeva talenti musicali (e il concerto di questa sera presenta tre sue composizioni liutistiche), ma soprattutto il padre Vincenzo era musicista di non trascurabile spessore (due sue composizioni sono eseguite stasera). Vincenzo, oltre che compositore, è stato autore di opere teoriche quali il *Dialogo della Musica Antica e della Moderna* e di opere teorico-pratiche quali *Il Fronimo*, dedicato al liuto. Di più, Vincenzo è stato membro della celebre Camerata dei Bardi, in un momento storico importante che ha portato ad una svolta decisiva la musica italiana ed europea. Colpisce sempre, studiando la storia della cultura dell'epoca, quanto fosse comune considerare il sapere come qualcosa di unitario. Vincenzo Galilei ne è un buon esempio: com'è noto, studiando le relazioni fra caratteristiche delle corde e delle colonne d'aria, da una parte, e l'altezza dei suoni emessi, dall'altra, si occupò di problemi che oggi si definirebbero non di musica ma di fisica acustica. Nessuna sorpresa: il suo celebre maestro Gioseffo Zarlino, maestro di cappella di San Marco, occupa un posto non secondario anche fra i matematici della sua epoca. Musica e scienza, arte e ricerca non dovrebbero mai costituire mondi separati, neppure oggi. Per questo, offrendo un saggio delle composizioni della "famiglia Galilei" ed una panoramica significativa della musica italiana per liuto e voce dell'epoca del celebre scienziato, abbiamo considerato non solo divertente ma importante capire cosa ascoltasse l'orecchio di Galileo quando il suo occhio si staccava dal cannocchiale. 



7 novembre 2009, Pordenone, Palazzo della Provincia, ore 20.45

## I nuovi madrigali sulle rive del Noncello

Gioseffo Marini musicista a Pordenone nel Seicento

*Gioseffo Marini (fine XVI sec. - XVII sec.)*

E che bel dono è questo  
Alma afflitta, che fai?

*Anonimo (metà del XVI sec.)*

Ricercada (*Arch. Collegiata Castel Arquato*)

*Claudio Monteverdi (1567 - 1643)*

Non si levava ancor l'alba novella  
(madrigale in due parti)

*Gioseffo Marini*

Occhi, quella pietà

*Francesco Lambardo (1587 - 1624)*

Toccata (*Ms. London B.L. Add. 30491*)

*Claudio Monteverdi*

Ch'io t'ami e t'ami più della mia vita  
(madrigale in tre parti)

*Anonimo (XVII sec.)*

Toccata (*Ms. Chigi Bibl. Vatic.*)

*Gioseffo Marini*

Non sa che sia dolore (*concertato*)  
Io vorrei pur morir (*concertato*)

*Anonimo (XVII sec.)*

Balletto (*Ms. Chigi Bibl. Vatic.*)

*Claudio Monteverdi*

Amor, se giusto sei

*Gioseffo Marini*

O chiome erranti (*concertato*)  
Altro da te non chieggio (*concertato*)

*P. P. Raimondo (? - 1647)*

Sonata detta La Cassandra

*Sigismondo D'India (c. 1582 - 1629)*

Se tu Silvio crudel  
("Silvio e Dorinda")  
(madrigale in quattro parti)

### *Il Terzo Suono*


Lia Serafini ed Elisabetta Tiso soprani, Paolo Costa contraltista,  
Gian Paolo Fagotto tenore, Walter Testolin basso, Marina Bonetti arpa barocca  
Direzione Gian Paolo Fagotto

Concerto realizzato con fondi della L.R. 15/96 "Norme per la tutela e la promozione della lingua e della cultura friulane"

**F**riuli Musica Antica, il progetto culturale dell'Associazione Antiqua dedicato al patrimonio musicale della regione, con questo concerto presenta un personaggio decisamente prezioso per la storia culturale di Pordenone. Si tratta di Gioseffo Marini, il "giovane veneto" che fu maestro di cappella presso il Duomo di San Marco nel primo quarto del Seicento. Gli Atti del Consiglio della Comunità di Pordenone, ancora esistenti presso la Biblioteca Civica, collocano nel 1614 la decisione di assumere «Ioseffo Marini, veneto, giovane, per quanto vien riferito, di buona pratica et esperienza», «per maggior decoro della nostra Chiesa de San Marco et beneficio universale de chierici et zaghi che s'allevano et servono in essa», col compito di «servire per musico et cantare in essa chiesa tutto il tempo dell'anno alle messe et divini officii, massime le feste di precetto et le domeniche» e di «insegnare la musica alli chierici et zaghi che servono in essa chiesa». Marini resta a Pordenone fino all'inizio del 1619 e, dopo una parentesi di quasi cinque anni (fino al 1623) trascorsa come maestro di cappella a Gorizia, torna all'antico incarico a Pordenone agli inizi del 1624 e vi si trattiene ancora per circa due anni. Dopodiché, come scrive Franco Colussi, che ha seguito con la massima precisione resa possibile dai documenti ancora esistenti le vicende della vita del musicista, «si perdono definitivamente le sue tracce». Della sua produzione musicale si conoscono due libri di madrigali (Vincenti, Venezia, 1617 e 1618), uno di messe e mottetti a otto voci (Magni, Venezia, 1621), uno, perduto, di Magnificat e mottetti a otto voci - da cui, secondo Colussi, probabilmente provengono sette composizioni riportate a mano in una intavolatura d'organo della biblioteca del seminario di Pelplin in Polonia - ed infine un terzo libro di madrigali di cui nulla è pervenuto fino a noi.

Nel concerto di stasera ci concentriamo sul Secondo Libro di madrigali, cioè su alcune composizioni profane elaborate probabilmente nella stessa Pordenone dal compositore - che nel frontespizio dell'opera si dichiara «maestro di cappella della illustre Comunità

di Pordenone». Le composizioni della prima parte del volume appaiono di fattura accurata ed elegante, volutamente scevre da intellettualismi e complicazioni e destinate probabilmente ad un'esecuzione non necessariamente affidata a professionisti. Non è difficile immaginare una buona accoglienza negli ambienti nobiliari pordenonesi, ai quali possono aver fornito materia per intrattenimenti gustosi ma non eccessivamente impegnativi. A queste, a titolo di raffronto, accostiamo due brani monteverdiani di sublime fattura (*Non si levava ancor l'alba novella* in due parti e *Ch'io t'ami* in tre parti).

Fra i meriti di Marini, va annoverato sicuramente l'aver introdotto a Pordenone una versione personale del nuovo stile madrigalistico che stava allora diventando di moda, più solistico ed essenziale del precedente, stile che egli stesso denota come *concertato*. Tale termine individua le composizioni della seconda metà del citato Secondo Libro di madrigali. Tutte i madrigali del volume dispongono di un basso strumentale, ma solo in quelli *concertati* quest'ultimo appare emanciparsi, almeno in alcuni punti, dalla pratica del semplice *basso seguente* - che riproduce la linea della parte vocale più grave delle singole sezioni - acquisendo un'impronta più individuale, da *basso continuo* vero e proprio. Contemporaneamente si assiste al distaccarsi delle singole linee vocali - anche se solo per brevi frasi - dal complesso della polifonia, per dar vita a momenti solistici, a duetti o terzetti a cui il basso continuo fornisce il complemento armonico. Questa pratica non è naturalmente un'invenzione di Marini, ma un'acquisizione che all'inizio del Seicento è via via sempre più comune e che vanta precedenti in compositori ben altrimenti noti. Ne diamo un esempio col madrigale di Monteverdi *Amor, se giusto sei*, in cui sono presenti all'inizio vere e proprie sezioni solistiche nello stile vocale che all'epoca è considerato proprio dei vari registri vocali (si veda la sezione *passeggiata* del basso). Ma l'esempio sicuramente più illuminante è il ciclo di Silvio e Dorinda del grande Sigismondo D'India - in cui il solismo del soprano e del tenore che incarnano i due protagonisti si spinge fino a dar vita ad una vera e propria piccola scena di dialogo d'opera - ciclo che, nel suo complesso, è una delle creazioni più sconvolgenti dell'epoca del crepuscolo del madrigale. (GPF) 

## PERLE 2007 - ANNO I

28 ottobre 2007, Pordenone, Palazzo della Provincia, ore 20.30

### Il Rogo e il Paradiso

Cappella Vocale *CHORUS BEATORUM* - Direzione musicale Gian Paolo Fagotto  
Il prof. Andrea Del Col presenta il suo volume sull'Inquisizione

3 novembre 2007, Pordenone, Palazzo della Provincia, ore 20.30

### Per il Papa e per il Re

Hopkinson Smith, liuto

10 novembre 2007, Pordenone, Palazzo della Provincia, ore 20.30

### Capricci romani, stravaganze napoletane...

#### I'Italia vista da un americano

Alan Curtis, clavicembalo



## PERLE 2008 - ANNO II

8 novembre 2008, Pordenone, Palazzo della Provincia, ore 20.45

### A Musical Banquet

Michael Chance, controtenore, Paul Beier, liuti rinascimentali

15 novembre 2008, Pordenone, Palazzo della Provincia, ore 20.45

### Nuits de Merveille

Cristiano Contadin, basso di viola da gamba  
Marco Mencoboni, clavicembalo francese

29 novembre 2008, Pordenone, Palazzo della Provincia, ore 20.45

### The Microcosm Concerto

Mara Galassi, arpa barocca inglese (Welsh triple harp)



ISTITUTO LABORATORIO DI MUSICA ANTICA - I.L.M.A.  
promosso ed istituito dalla Provincia di Pordenone e dall'Associazione Antiqua  
Località Omenârs, Pradis di Sopra - 33090 Clauzetto (PN)

Per informazioni:  
[www.associazione-antiqua.org](http://www.associazione-antiqua.org) - [info@associazione-antiqua.org](mailto:info@associazione-antiqua.org)  
tel. 0434.456966

Perle 2009  
Direzione artistica di Gian Paolo Fagotto

*L'Associazione Antiqua riconoscerà volentieri gli eventuali diritti dei proprietari delle immagini utilizzate in tutti i materiali a stampa, in caso di richiesta in tal senso*